

Una sorridente Madonna avvolta in uno splendido mantello stellato è protagonista del dipinto, appena restaurato, che accoglie i visitatori di agosto del Museo civico.

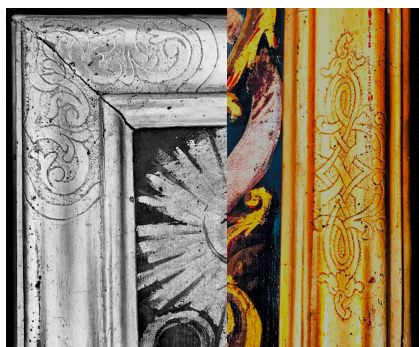
Si tratta della Maria *im Moos*, Patrona di Bolzano, che in questo quadro veglia sulla città ed i suoi abitanti (nel riquadro in basso si riconoscono il Duomo e a sinistra il Convento dei Domenicani).

Il pittore che ha realizzato la preziosa opera ha preso spunto da un'immagine culto per i bolzanini: *Maria lactans*, la piccola statua marmorea romanica della Madonna allattante, ospitata già dal Medioevo all'interno del Duomo di Bolzano.

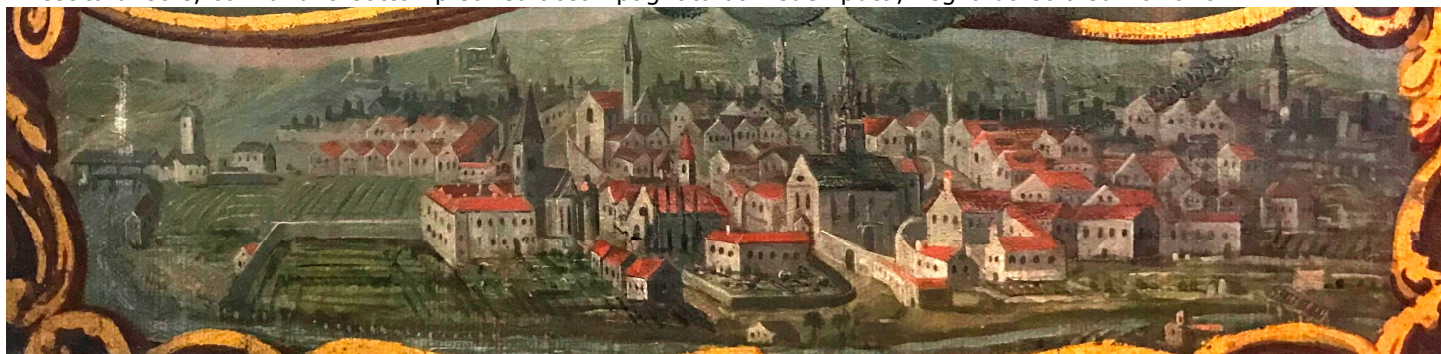
"Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come schiere a vessilli spiegati?" (Salomone, Ct 6,10). Da sempre la Chiesa guarda a Maria "Pulchra ut luna, electa ut sol" – bella come la luna, eletta come il sole e in tal modo esprime l'eccelsa Sua bellezza, come ha fatto lo sconosciuto pittore in questo dipinto (48X67 cm.), che oltre a non essere stato firmato dall'autore non riporta alcuna data.



È possibile tuttavia, analizzando alcuni elementi, datare l'opera: la raffinata cornice, originale, finemente decorata con foglie (a sinistra) è stata sicuramente realizzata tra il 1730 ed il 1750; inoltre, è tra il 1743 ed il 1745 che nel Duomo di Bolzano venne realizzata la cappella per custodire l'immagine miracolosa della piccola statua romanica, cui il pittore si ispirò. Ma c'è un elemento fondamentale, mancante nel quadro, che conferma che fu realizzato sicuramente prima del 1759: si tratta del beato Arrigo, che in quell'anno assunse il ruolo di secondo Patrono di Bolzano (oltre a Maria), quando le sue reliquie furono traslate da Treviso.



Da quel momento il Beato Arrigo apparirà in ogni quadro alla destra della Madonna della palude, come in questo sopra, datato 1765 (catalogo, CM 6622). Il quadro esposto quindi, è una delle ultime testimonianze in cui Maria, vestita di sole, con la luna sotto i piedi ed accompagnata dai fedeli putti, veglia da sola su Bolzano.



Testo: Stefan Demetz, Antonella Arseni **Foto:** Museo civico di Bolzano